

Staino



In versi

Bruno Tognolini

Filastrocca della voce

Come la luce è mamma del sole
La voce è mamma delle parole
È mammalingua, voce di culla
Voce che parla ma non dice nulla
Voce che impara la lingua
più bella
Lingue del mondo,
mille e millanta
Le lingue cambiano,
la voce è quella
Le lingue dicono, la voce canta

Lorsignori

Il congiurato

Il disperato bluff di Bossi, prigioniero del Cavaliere

Quando giovedì hanno deciso di convocare un consiglio dei ministri «senza ordine del giorno e senza averne informato prima il Presidente della Repubblica», come ha scritto ieri Giorgio Napolitano, Berlusconi e Bossi erano certi che il provvedimento tampone sarebbe stato dichiarato irricevibile dal Colle. Ma se ne sono infischiat. Era più urgente consentire ai lombardi di negare quel fallimento che la loro base urla ormai da giorni a *Radio Padania*. Una mossa disperata, insomma, di un leader in assoluta difficoltà. Bossi deve fare i conti con un movimento in totale fibrillazione per l'immagine di un premier che larga parte del popolo leghista ormai subisce con crescente imbarazzo. Una base che vede sempre più in Roberto Maroni l'unico lea-

der in grado di traghettare il Carroccio «fuori dalla palude berlusconiana» (copyright *Radio Padania*). Sintomatico il lungo faccia a faccia del ministro dell'Interno e Pierferdinando Casini dopo il voto con cui la Camera ha negato la perquisizione dell'ufficio di Spinelli. Il senatur sa benissimo che con il «decreto suicida» ha solo rimandato di poco quella scelta obbligata che si è sentito proporre prima da Fini, durante l'incontro di due giorni fa a Montecitorio, e poi da Bersani nel suo intervento di ieri: o la fedeltà al Cavaliere o l'approvazione del federalismo. L'Umberto prende tempo dicendo che le cose cambieranno con il riequilibrio della bicamerale a vantaggio del centro destra. Ma sa bene che fin dall'inizio quella commissione è stata paritetica, e lo è stata per

espreso volere leghista: non si voleva ripetere l'errore del 2006, con l'approvazione delle riforme a maggioranza. Nel frattempo la senatrice Tahler è passata all'area governativa e il senatore Baldassarri al Fli, ma gli equilibri sono sempre gli stessi, e tali rimarranno. È chiaro dunque che senza il consenso dell'opposizione la riforma salta. Ma è altrettanto chiaro che Bossi non può ancora mollare Berlusconi (come ha ribadito a Fini). C'è di mezzo un patto sancito nel 2000 di fronte ad un notaio di Milano (fonte Speroni). Un contratto politico che ha retto ben tre legislature e che, in caso di rottura, rimetterebbe al giudizio dello stesso notaio l'individuazione delle responsabilità. Che anche Bossi attenda gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sul caso Ruby? ♦



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molimodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana